



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 12





FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*12 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2025*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2025, Fascicolo 1, num. 12 Nuova serie

Comitato scientifico:

Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Paolo Guerrieri, *Economia politica, Sapienza Università Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aabrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid*

Redazione: Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia greca e latina, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segneranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

ERRATA CORRIGE

Segnaliamo ai Lettori che nel precedente numero dei *Quaderni dell'Archivio Storico* (n. 11 della Nuova serie online; secondo fascicolo del 2024), nell'articolo di Oreste Trabucco, intitolato *Fausto Nicolini e i Galiani*, alla p. 153, al posto di «del volume VIII di quella sua creatura editoriale che era il “Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli”» si deve leggere: «del volume VIII di quella sua creatura editoriale che era la «Biblioteca del “Bollettino” storico» del Banco di Napoli».

Ci scusiamo con i lettori e con l'autore.

Il direttore e la redazione

SOMMARIO

Segni del tempo

MAURIZIO BETTINI

La diacultura e il suo *inventor*

9

Studi e archivio

ROBERTO DELLE DONNE

Il medioevo reinventato: note di lettura su Marina Gazzini

19

GIUSEPPINA D'ANTUONO

Per una storia transnazionale della “circolazione”
dell'*Istoria civile del Regno di Napoli* di Pietro Giannone
(secoli XVIII-XX)

33

ANIELLO D'IORIO

La memoria ritrovata. La prima riproduzione dei ritrovamenti
ercolanesi

63

GAETANO SABATINI E SIMONE MISIANI

Ferdinando Galiani e le idee economiche del Settecento napoletano
negli studi da Fausto Nicolini a Luigi De Rosa

109

RAFFAELE LA REGINA

Banco di Napoli e SVIMEZ: interazioni e sinergie
per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'Italia repubblicana (1946-1948)

153

YARIN MATTONI

Il licenziamento del lavoratore dirigente sindacale.
Lineamenti storico-giuridici 177

Discussioni e recensioni

Mattia Muscherà, rec. a Guido Carli, *Per la stabilità monetaria e il mercato. Gli interventi su «Bancaria» negli anni da Governatore*, a cura di Federico Pascucci 217

Mattia Bruni, rec. a Valerio Torreggiani, *La Banca che cambia. Il ruolo di Felice Gianani nelle trasformazioni bancarie degli anni Ottanta* 227

Corrado Bonifazi, rec. a Federico Benassi e Francesco Dandolo (a cura di), *Due approdi sul Mediterraneo. Migrazioni e presenza straniera a Genova e a Napoli* 233

Renato Raffaele Amoroso, rec. a Anna Carfora – Annalisa Guida, *Le parole della migrazione* 239

Studi e archivio

RAFFAELE LA REGINA*

BANCO DI NAPOLI E SVIMEZ:
INTERAZIONI E SINERGIE PER LO SVILUPPO
DEL MEZZOGIORNO NELL'ITALIA REPUBBLICANA
(1946-1948)

Abstract

Il saggio analizza le interazioni tra Banco di Napoli e SVIMEZ, nel biennio 1946-1948, avvalendosi di fonti inedite dell'Archivio Centrale dello Stato e dell'Archivio storico del Banco di Napoli, dalle quali è emerso il ruolo strategico dell'Istituto partenopeo e del suo commissario, Cesare Ricciardi, nel tessere alleanze strategiche tra credito e programmazione. La ricerca rintraccia, seguendo una precisa pista offerta dalle fonti bibliografiche, esperienze pionieristiche quali l'UNAM, ARAR, Sudindustria e CEIM che sperimentarono sinergie pubblico-privato, gettando le basi per il modello che avrebbe caratterizzato l'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

The article analyzes the interactions between Banco di Napoli and SVIMEZ in the two-year period 1946–1948, drawing on previously unpublished sources from the Central State Archive and the Historical Archive of Banco di Napoli. These sources

*Università degli Studi della Basilicata – Fondazione “Emanuele Gianturco”, raffaele.laregina@unibas.it

es highlight the strategic role played by the Neapolitan institution and its commissioner, Cesare Ricciardi, in forging key alliances between the banking sector and economic planning. Following a specific lead provided by the bibliographical sources, the research traces pioneering experiences such as UNAM, ARAR, Sudindustria, and CEIM, which experimented with public-private synergies, laying the groundwork for the model that would later characterize the extraordinary intervention for the Mezzogiorno.

Keywords: Extraordinary Intervention, Credit History, Economic Development, SVIMEZ, Banco di Napoli

Introduzione

Il presente lavoro, ispirato dalle ricerche di Luigi De Rosa e Francesco Dandolo, dalla nuova centralità assunta dagli archivi d'impresa¹, dalle carte consultate presso l'Archivio storico del Banco di Napoli e l'Archivio Centrale dello Stato, si pone l'obiettivo di dimostrare come, già negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, fossero stati posti i nodi centrali che avrebbero caratterizzato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in una coerente cooperazione fra istituzioni e credito pubblico e nelle interazioni tra obiettivi di sviluppo e vincoli finanziari². L'intento è quello di integrare la letteratura di riferimento attraverso un doppio sguardo archivistico, utile a valorizzare tanto le relazioni intercorse tra Banco di Napoli e SVIMEZ, quanto il collegamento funzionale consolidatosi, fra il 1946 e il 1948 in numerose esperienze di collaborazione, grazie all' indiscusso protagonismo di Cesare Ricciardi³.

¹ In particolare, il riferimento corre a Lepore – Moricola 2025.

² Cfr. Giannola – Lopes 2023; Giannola – Lopes 2015.

³ Cesare Ricciardi fu nominato commissario del Banco di Napoli nel gennaio 1944 dal generale Badoglio. Ricciardi nacque a Livorno e fu un profondo conoscitore del tessuto industriale campano, amministratore delegato delle Ve-

Il tema del ruolo del credito nell'azione di rilancio del Sud Italia si pose già in occasione del Congresso per lo Sviluppo Economico del Mezzogiorno organizzato dal commissario straordinario della Camera di commercio di Napoli, Biagio Borriello e svoltosi a Napoli fra il 30 settembre e il 3 ottobre del 1925, durante il quale particolare rilievo assunse la relazione del magistrato Ferdinando Rocco, Consigliere di Stato della IV sezione e presidente del Comitato promotore dei consorzi di bonifica dell'Italia meridionale e insulare. Egli, fratello del più celebre Alfredo, sarebbe diventato il primo presidente della Cassa per il Mezzogiorno nel 1950, indicato direttamente da Alcide De Gasperi. In quell'assise trattò proprio dell'«organizzazione del credito», auspicando la costituzione di un «Istituto per il risorgimento economico del Mezzogiorno»⁴. Relativamente al ruolo dello Stato, egli fu piuttosto critico, denunciando notevoli errori tecnici ed economici ed esortando lo stesso a incoraggiare le attività private attraverso un programma di interventi integrati per la realizzazione di opere pubbliche, bonifiche, iniziative agricole e industriali.

Emergeva chiara la proposta di una forma cooperativa e consortile che facesse leva su «una seria organizzazione degli Istituti di Credito del Mezzogiorno»⁵. Scaturiva, dalle parole di Rocco, l'impostazione di un modello di sviluppo integrato, invocato e atteso, fra azione privata e pubblica, con un ruolo di primo piano delle istituzioni creditizie. Secondo Nicola De Ianni, quel congresso fu significativo in quanto rappresentò una delle ultime occasioni pubbliche di confronto sulle questioni del Mezzogiorno

terrie meridionali di Vietri sul Mare e proprietario dello stabilimento Dusmet di Poggioreale. Per una ricostruzione approfondita di questa figura si veda Dandolo 2011.

⁴ Rocco 1954, 21-22.

⁵ Rocco 1954, 29.

che sarebbero state pressoché cancellate dall'agenda del Governo Mussolini⁶. Nella riedizione dell'importante volume, *La rivoluzione meridionale* di Guido Dorso, a cento anni dalla prima uscita del 1925, si è inteso restituire centralità al punto di vista del meridionalista irpino, secondo il quale il Sud si sarebbe rivelato un anello debole per diverse culture politiche e particolarmente per il compromesso fra i ceti baronali meridionali e Mussolini⁷. Quest'ultimo, nel 1930, probabilmente anche in reazione a chi come Dorso lo accusava di connivenza politica con vetusti gruppi di interesse operanti nel Mezzogiorno, incaricò Borriello e il direttore generale del Banco di Napoli, Giuseppe Frignani, di sistemare il delicato assetto dell'azienda Manifatture Cotoniere Meridionali (MCM), assegnata all'ex ministro del Tesoro e futuro Presidente dell'IRI, Giuseppe Paratore⁸. Fu unicamente l'IRI, fino al 1943, peraltro, un'isolata fonte di interesse, sopita e celata, verso quello che Francesco Dandolo ha definito «meridionalismo “beneduciano”» in riferimento a Pasquale Saraceno⁹.

⁶ Cfr. De Ianni 1984. Si tenga in considerazione anche l'uscita, nel 1925, del saggio di Guido Dorso, edito da Gobetti, *La rivoluzione meridionale*. Tale volume è stato ripubblicato nel 2025, in occasione del centesimo anniversario della sua uscita, da Feltrinelli, con riflessioni e proposte di lettura di Nicola Lagioia, Guido Melis e Amedeo Lepore.

⁷ Cfr. Melis 2025. Sul fascismo e la sua influenza in Basilicata si rimanda a Vigilante 2021; Pontrandolfi 2018. Sul regime fascista e la Puglia si consulti Bonatesta 2022b.

⁸ Cfr. De Ianni 1988.

⁹ Cfr. Dandolo 2013. Oltre a Saraceno, vale la pena citare anche gli altri due “economisti valtellinesi”: Sergio Paronetto ed Ezio Vanoni. Sul ruolo di quest'ultimo si veda Farese 2026. Centrale in quella stagione fu anche Donato Menichella. La centralità dell'impostazione “beneduciana”, rispetto alla rete tecnocratica transatlantica, rappresentata nelle sue dirette applicazioni in particolare da IRI e Cassa per il Mezzogiorno, con il supporto della SVIMEZ, è rintracciabile in Martinico – Adorno – Antonuccio 2026.

1. *Il credito per la ricostruzione: il ruolo del Banco di Napoli*

Gli studi di Luigi De Rosa sulla storia del Banco di Napoli, nel periodo compreso tra l'occupazione alleata e l'immediato secondo dopoguerra, si inseriscono all'interno di un contesto storiografico ampio e complesso, volto a interpretare il ruolo delle istituzioni creditizie come fattori strutturali dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno¹⁰. L'attenzione rivolta da De Rosa agli anni compresi fra il 1943 e il 1949 non rispose a un interesse episodico ma, con molta probabilità, rappresentò il completamento ideale di una lunga indagine sulla funzione storica del Banco, già connotata da un grande protagonismo fra l'Unità d'Italia e il fascismo, e che sarebbe stata nuovamente determinante nella capacità di rinvigorire un tessuto produttivo pressoché depauperato e, in altri contesti, del tutto assente dopo la Seconda guerra mondiale¹¹. Tale interpretazione consolidò una decodificazione del ruolo del Banco di Napoli tale da non poter essere separata dalla storia economica e politica del Mezzogiorno.

La presenza di un grande istituto di credito radicato nel territorio meridionale, infatti, costituiva una condizione imprescindibile per la formazione e il consolidamento di un sistema produttivo locale. Il Banco non svolse il mero ruolo di intermediario finanziario, ma fu un attore centrale nella costruzione delle possibilità di sviluppo, soprattutto in contesti caratterizzati da fragilità imprenditoriale e scarsità di capitali privati.

Il periodo analizzato da De Rosa fu, infatti, segnato da una situazione di eccezionale difficoltà relativamente alle distruzioni belliche che influirono anche sulla rete infrastrutturale. L'inflazione e la disoccupazione crearono un quadro in cui la sopravvivenza stessa del tessuto produttivo meridionale parve messa in discussione. Lucio Villari, tra l'altro, in una celebre intervista a Pasquale

¹⁰ Cfr. Dandolo 2011b.

¹¹ *Ibid.*

Saraceno, in riferimento al 1943, parlò di una “fase militare” della ricostruzione allora avviatasi in Italia¹².

In quel contesto, il Banco di Napoli si trovò ad operare in condizioni straordinarie, assumendo funzioni che travalicavano la normale attività dell'Istituto. La gestione commissariale affidata a Cesare Ricciardi rispose proprio all'esigenza di dotare il Banco di una guida capace di raccordare le istanze della politica economica nazionale con i bisogni immediati dell'economia meridionale; esso, a tal proposito, assunse progressivamente il ruolo di interlocutore privilegiato tra lo Stato e il sistema produttivo del Mezzogiorno; fu chiamato, per un verso, a gestire e anticipare fondi pubblici destinati alla ricostruzione industriale, per l'altro, si occupò di valutare, selezionare e accompagnare le iniziative imprenditoriali che tentavano di riavviare l'attività produttiva. In quella fase, il credito venne concepito come strumento essenziale per fronteggiare l'emergenza occupazionale e per evitare che ampie fasce della popolazione scivolassero in una condizione di assistenza permanente. Si pensi anche al ruolo svolto dall'Istituto nell'edilizia sapientemente ricostruita da Francesco Oliva:

Nel 1947 l'Amministrazione straordinaria, ribadendo il suo impegno a intervenire a favore dei proprietari di case sinistrate, sollecitava lo Stato a «facilitare il collocamento delle cartelle, concedendo ad esse benefici e agevolazioni», con lo scopo di «svolgere un'azione più vasta, quale è richiesta dalla situazione del mercato edilizio specialmente nel Mezzogiorno»¹³.

La ricerca condotta da Oliva nell'Archivio storico del Banco di Napoli¹⁴, compulsando in particolare le relazioni del commissa-

¹² Cfr. Villari 1977.

¹³ Oliva 2022, 410.

¹⁴ Per una precisa e attenta panoramica sulla ricchezza di tale archivio si veda Avallone – Guida – Grossi 2025.

rio straordinario e del direttore generale dell'Istituto, è rilevante in quanto restituisce lo sforzo compiuto nella transizione da un'economia di guerra a una di pace, nell'esclusivo interesse nazionale. Un ulteriore aspetto degno di nota è rinvenibile nella creazione e nel potenziamento di strutture interne dedicate al credito industriale e cooperativo. Il Banco, infatti, promosse sezioni specifiche per il finanziamento della ricostruzione e per il sostegno alle cooperative di produzione, nella convinzione che la ripresa economica avrebbe dovuto poggiare su una pluralità di forme imprenditoriali¹⁵. Parallelamente, grande attenzione fu riservata al settore agricolo, attraverso il rafforzamento della Sezione del credito agrario, considerata cruciale per la stabilità economica e sociale delle regioni meridionali¹⁶.

2. Banco di Napoli e SVIMEZ: una sinergia per lo sviluppo

La ricostruzione, tuttavia, evidenziò anche i limiti strutturali di un Paese non ancora attrezzato. La scarsità delle risorse messe a disposizione dallo Stato, la lentezza delle procedure amministrative e i vincoli imposti dalla politica monetaria resero spesso isolata e non sempre efficiente l'azione del Banco. Emblematico, infatti, fu il caso dei provvedimenti di finanziamento del 1947: l'Istituto sarebbe stato chiamato ad anticipare fondi pubblici, senza disporre di margini operativi adeguati, con altri istituti come il Banco di Si-

¹⁵ Cfr. Dandolo 2011b.

¹⁶ Si rimanda a Zagari 1977, un volume della collana «La questione meridionale dal dopoguerra ad oggi», intitolata al fondatore della SVIMEZ, Rodolfo Morandi. In esso sono presenti differenti chiavi di lettura ascrivibili a eterogenee sensibilità. Fra queste vale la pena citare l'analisi di Manlio Rossi-Doria sui problemi del settore agricolo meridionale, quella di Emilio Sereni sulle politiche dei prezzi al Sud e, di particolare valore, quella di Daniele Prinzi sui contratti agrari al Mezzogiorno nel 1949. Uno sforzo editoriale che vale la pena valorizzare negli ottant'anni dalla fondazione dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

cilia e il Banco di Sardegna¹⁷. La sproporzione tra le richieste delle imprese e i capitali effettivamente disponibili costrinse l'Istituto a operare una selezione rigorosa, accentuando il carattere discrezionale dell'intervento creditizio. Fu proprio in questa fase che andò rafforzandosi ulteriormente il rapporto con la SVIMEZ, avviatosi già a partire dal novembre del 1946, nel pieno della fase fondativa dell'Associazione che vide il pieno coinvolgimento del Banco di Napoli, insieme ad altre realtà industriali, creditizie e finanziarie¹⁸.

Il socialista milanese e fondatore della SVIMEZ, Rodolfo Morandi, all'epoca ministro per l'Industria e commercio del secondo governo De Gasperi, guardò alla "straordinarietà" del modello di intervento del Banco con interesse, iniziando a ipotizzare procedure pubbliche di tale portata che, con snellezza ed efficienza, avrebbero potuto incidere nello sviluppo del Mezzogiorno. Tale piano si sarebbe allineato con una impostazione, keynesiana nel metodo, volta a stringere alleanze strategiche attraverso altri organismi, come la Società per l'industrializzazione delle regioni meridionali Sudindustria. Quest'ultima avrebbe avuto la funzione di dare concreta applicazione a quello che la SVIMEZ avrebbe studiato e teorizzato¹⁹.

¹⁷ Il riferimento corre all'applicazione del decreto n. 1598, approvato nel dicembre del 1947, che stanziò finanziamenti a sostegno delle imprese meridionali per 10 miliardi di lire. Per ulteriori dettagli si rimanda a Dandolo 2011b.

¹⁸ Tra i primi enti aderenti vi figurano la Banca d'Italia, l'IRI, la Banca Nazionale del Lavoro, la Compagnia Nazionale Imprese Elettriche, il Banco di Roma, il Banco di Napoli, la Cisa-Viscosa, la Innocenti, la Fiat, la SME, la Arenella (Società Italiana per l'Industria dell'acido citrico e affini), la SNIA-Viscosa, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Finsider, la Federconsorzi, la Montecatini, la Confindustria, l'IMI e la Pirelli. Successivamente, aderirono all'associazione numerosi altri enti, tra cui l'INA, il Banco di Sicilia, la Camera di commercio di Napoli, l'Olivetti e l'Italcementi. Per ulteriori dettagli circa la fase fondativa della SVIMEZ si consulti Dandolo – Baldoni 2007.

¹⁹ Cfr. Dandolo – Baldoni 2007. Sul rapporto fra SVIMEZ, Sudindustria e Banco di Napoli si veda Dandolo 2008.

Amedeo Lepore ha precisato come l'Associazione fosse, in fase fondativa, combattuta tra due anime: quella della ricerca e quella della concreta attività promozionale²⁰. Si apriva la strada del nuovo meridionalismo industrialista di radice nittiana, che fortemente avrebbe influito nelle strategie di sviluppo vista la sua capacità pionieristica di progettazione, così definita da Donato Verrastro in riferimento alla Basilicata²¹.

Sul piano operativo, ad esempio, Rodolfo Morandi volle condurre, per conto della SVIMEZ, speciali trattative con l'Azienda Rilievo Alienazione Residuati, ARAR²², per assicurare al Mezzogiorno materiali e macchinari di guerra, da riutilizzare nel settore industriale a speciali condizioni²³:

²⁰ Cfr. Lepore 2011.

²¹ Cfr. Verrastro 2024. A proposito di "nuovo meridionalismo", si consulti Saraceno 1986.

²² L'ARAR nacque il 28 ottobre 1945 per gestire una mole sbalorditiva di materiale bellico, ceduto dagli alleati in base ad accordi con il governo di unità nazionale guidato da Ferruccio Parri. Quei beni, stimati tra i 100 e i 200 miliardi del 1946, erano molto attraenti per un sistema industriale a caccia di rottami, motori, pneumatici. L'ARAR li vendette prevalentemente a piccoli lotti con aste pubbliche, favorendo le piccole imprese e rifiutando sia le istanze socialiste di distribuzione pianificata, sia la trattativa privata desiderata dalle grandi industrie, salvo poche eccezioni. Grazie ai 152 depositi capillarmente presenti sul territorio e ad un pragmatico gruppo dirigente, l'ARAR avrebbe svolto compiti complessi in coordinamento o sostituzione dello Stato, quali la gestione di parte degli aiuti non assorbiti del piano Marshall, la costituzione di scorte strategiche, il sostegno agli investimenti per la piccola industria e la gestione di appalti NATO. Per una esaustiva ricostruzione dell'Azienda si rimanda a Segreto 2001. Relativamente al contesto di ripresa economica, industriale e creditizia della Sicilia, sostenuta con il contributo dell'ARAR, si veda D'Attorre 1986.

²³ Cfr. Archivio Storico del Banco di Napoli (da ora ASBN), *Direzione generale – segreteria particolare del direttore generale*, Documentazione relativa alla Società per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, segreteria particolare del direttore generale, b. 18, fasc. 14, verbale del Cda della SVIMEZ, 25 giugno 1947.

L'A.R.A.R. acconsentirebbe a vendere agli acquirenti meridionali a trattative private, accordando anche uno sconto notevole, purché le richieste siano inoltrate attraverso la Svimez. Sarà però necessario che questa proceda preventivamente per messo di suoi incaricati ad un rilievo sistematico nei campi dell'A.R.A.R., allo scopo di stabilire quali siano i materiali in essi esistenti che potrebbero interessare le industrie del Mezzogiorno. [...] La Svimez sta studiando la possibilità di far sorgere nel meridione un'impresa radio-tecnica, che, facilitata agli inizi del possesso del prezioso materiale dell'A.R.A.R., si dedichi in un secondo momento soprattutto a quelle produzioni non ancora molto diffuse in Italia. Ciò anche allo scopo di evitare una nociva concorrenza con le altre aziende già esistenti²⁴.

Tale strategia conquistò l'attenzione di Cesare Ricciardi, commissario straordinario del Banco di Napoli e consigliere d'amministrazione della SVIMEZ, il quale volle caldeggiare l'ipotesi di fare squadra con l'azienda Ducati che considerò la più adatta a prendere parte a un progetto di tale portata per la sua serietà²⁵.

Le interlocuzioni fra SVIMEZ e ARAR, in verità, iniziarono già nel gennaio del 1947 come ricostruito grazie al ricco carteggio rinvenuto presso l'Archivio Centrale dello Stato. I primi scambi epistolari riferiscono di una «sommatoria indagine circa la possibilità di vendita dei gruppi e [la promozione] di un accordo tra le aziende interessate» e, in chiave strategica, di un'«ultima fase» immaginata dalla SVIMEZ nella trattativa, con la costituzione di un consorzio di società che avrebbe dovuto svolgere il compito di semplificazione dei rapporti fra l'ARAR, i finanziatori e le aziende esecutrici del programma di produzione e di collocamento²⁶. Tale consorzio

²⁴ Ivi, p. 1.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Archivio Centrale dello Stato (da ora ACS), *Archivi di enti pubblici, privati e società*, Istituto per la ricostruzione industriale – IRI, Pratiche degli

nacque «sotto gli auspici della SVIMEZ» con il nome di Unione aziende meccaniche meridionali (UNAM), con un capitale sociale al 30% gestito dall'associazione e per la restante parte da industrie meccaniche del Sud. Fra UNAM e ARAR si sarebbe dovuta successivamente predisporre una convenzione fino al 31 dicembre 1948, con la prima che avrebbe dovuto ricevere dalla seconda, in deposito e con diritto alla loro trasformazione ed utilizzazione in gruppi elettrogeni, un primo lotto di 1.500 motori GM, successivamente elevabile a 2.000. La UNAM avrebbe potuto anche avvalersi della facoltà di destinare una parte dei motori a impieghi differenti dalla fabbricazione di gruppi elettrogeni. L'operazione di smontaggio dei motori dai carri armati sarebbe stata appaltata da UNAM, per conto di ARAR, all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco²⁷. A finanziare l'UNAM, al fine di consentirne la partenza delle attività, fu proprio il Banco di Napoli con un fido di 200 milioni di lire, valido fino al 31 dicembre 1948. Saraceno, in una lettera indirizzata a Ricciardi scrisse: «basandosi su questo credito l'UNAM ha impostato tutto il suo programma di lavoro, di acquisti e di consegne»²⁸, quasi a voler attestare quanto l'Istituto fosse stato determinante in quella esperienza.

uffici, Affari generali e organi deliberanti, Ex Archivio di deposito, Ufficio tecnico centrale (Iri Roma), commesse belliche, Società per lo sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno - Sosimez: costituzione della Unione aziende meridionali (UNAM) società anonima (25.01.1947 - 03.03.1948), s. 4, s.s. 3, s.s.s. 5, u. 2, Lettera dattiloscritta di Pasquale Saraceno e Alessandro Pagni indirizzata al DG dell'IRI Giovanni Malvezzi, 25 gennaio 1947.

²⁷ Ivi, Schema di costituzione dell'UNAM, allegato a una lettera vergata dell'economista SVIMEZ, Toraldo, indirizzata al DG dell'IRI Giovanni Malvezzi e datata 3 marzo 1947. Tale schema, come si evince dalla lettera, fu predisposto da Astorre Oddi Baglioni, tecnico legato all'IMI, istituto che avrebbe diretto nel 1975. Cfr. Sbrana 2017; Farese 2021; Pino – Capasso 2019.

²⁸ ASBN, *Direzione generale – segreteria particolare del direttore generale*, cit., lettera dattiloscritta di Pasquale Saraceno a Cesare Ricciardi, 10 settembre 1947, p. 1.

La collaborazione fra diverse realtà economiche e creditizie rispondeva, in chiave strategica, all'esigenza di rafforzare la rete di competenze tecniche in grado di valutare e facilitare la validità economica dei progetti industriali. Il Banco di Napoli, in quel contesto, non agì più soltanto come finanziatore, ma come perno di una rete istituzionale e tecnica che tentò di coniugare analisi economica, programmazione e operatività creditizia. Nel Consiglio di amministrazione della SVIMEZ, Cesare Ricciardi fu spesso protagonista di dibattiti anche accesi e dialettici con Saraceno e Cenzato²⁹. Fu il caso del Cda del 10 maggio del 1947, nel quale il commissario dell'Istituto volle più precise spiegazioni circa la forma giuridica di Sudindustria, chiedendo in modo deciso di in-

²⁹ Giuseppe Cenzato (Lonigo, Vicenza, 20 marzo 1882 – Napoli, 2 agosto 1969), ingegnere elettrico, fu direttore tecnico della Società napoletana per Imprese Elettriche (SNIE) dal 1914 al 1919, nonché direttore e direttore generale della Società Meridionale di Eletticità (SME) dal 1919 al 1928. Nel 1928 divenne Amministratore Delegato della SME. In quegli anni si registrarono i primi confronti con Alberto Beneduce, membro del CdA della società, che si intensificarono tanto da portare Cenzato a ricoprire ruoli di consigliere di amministrazione in molte società gestite dall'IRI. Nel 1930 divenne Presidente dell'Unione fascista degli industriali della provincia di Napoli. Nel 1932 diede vita alla Fondazione politecnica del Mezzogiorno, con sede presso la Scuola di ingegneria di Napoli, con Nicola Romeo presidente delle Officine ferroviarie meridionali e iniziatore dell'ALFA Romeo, il chimico e accademico napoletano e di fama mondiale Francesco Giordani e il presidente dell'Acquedotto Pugliese Gaetano Postiglione. Ha diretto la rivista «Questioni meridionali», organo di informazione dell'Unione fascista degli industriali della provincia di Napoli. Membro della Camera dei fasci e delle corporazioni nel 1939, conservò relazioni e rapporti con il mondo liberale, socialista e comunista, con tecnici come Alberto Beneduce ed esponenti di governo come Rodolfo Morandi, con il quale fondò la SVIMEZ nel 1946 fino a presiederla fra il 1960 e il 1969. Sulla figura di Cenzato si veda Fatica 1979; sul ruolo di denuncia svolto da «Questioni meridionali» durante il fascismo, si veda Zoppi 2021.

serire nello statuto della stessa la dichiarazione che non sarebbero stati perseguiti fini di lucro. In quella stessa assise chiese ulteriori delucidazioni a proposito del «piano per Napoli» annunciato da Cenzato, non nascondendo una certa diffidenza circa i tempi piuttosto lunghi che un progetto del genere avrebbe richiesto. La SVIMEZ, secondo il commissario, avrebbe dovuto perseguire iniziative specifiche e rapide e che non esulassero dallo scopo per cui l'Associazione fu costituita³⁰.

Le considerazioni di Ricciardi furono determinanti negli assetti della SVIMEZ e nelle linee di ricerca dell'associazione. Alla creazione di un servizio statistico da affiancare agli uffici economici, infatti, si aggiunse la proposta di Rodolfo Morandi di un terzo ufficio nel settore del credito con la consulenza del Banco di Napoli³¹. Tale impostazione si evince dal verbale del Consiglio di amministrazione della SVIMEZ del 30 ottobre 1947, inviato al commissario del Banco, Cesare Ricciardi, da Antonio Toraldo di Francia e Gian Giacomo dell'Angelo³²:

L'on. Morandi tratta poi dell'organizzazione della Svimez. [...] Un terzo ufficio potrebbe essere costituito per la consulenza nel settore del credito che è di fondamentale importanza nel compito che la Svimez si è assunto. A questo punto prende la parola il Cons. Ricciardi, il quale mette a disposizione, per quest'ultimo fine, gli uffici del Banco di Napoli, che ha sempre svolto consimile opera di consulenza e di propaganda, soprattutto allo

³⁰ Cfr. ASBN, cit., verbale del Cda della SVIMEZ, 30 ottobre 1947.

³¹ *Ibid.*

³² Ivi, lettera dattiloscritta di Toraldo e Dell'Angelo per Ricciardi, 24 novembre 1947. I due mittenti sono rispettivamente Antonio Toraldo di Francia e Gian Giacomo Dell'Angelo. Studiosi ed economisti SVIMEZ. Il primo, legato all'IRI, diresse la rivista «Informazioni SVIMEZ» dal 1948 al 1981. Il secondo, specializzato nel campo dell'economia agraria, avrebbe poi diretto la SVIMEZ fra il 1965 e il 1980. Si veda Dandolo 2017; Novacco 2010.

scopo di convogliare verso le industrie gli inerti capitali esistenti nel meridione³³.

Con tutta probabilità le considerazioni del consigliere della SVIMEZ, nonché commissario del Banco, Cesare Ricciardi, circa la consulenza nel settore creditizio rivolto alle imprese, erano volte a valorizzare il lavoro fatto con l'IRI guidata da Francesco Giordani e con l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, ISVEIMER. Quest'ultimo, costituito come Fondazione del Banco di Napoli nel 1938 e orientato al sostegno delle piccole e medie imprese industriali, si inseriva nella medesima logica di rafforzamento degli strumenti di intervento, quali le sezioni del credito industriale costituite fra il 1944 e il 1946 rispettivamente presso il Banco di Sicilia, il Banco di Sardegna e il Banco di Napoli³⁴. Antonio Bonatesta ha ben ricostruito, in riferimento all'ISVEIMER, l'intreccio istituzionale legato alla storia del credito che divenne anche estremamente politica, specialmente in una logica di relazioni dicotomica con la tecnocrazia, fra capitale pubblico e privato, fra centro e periferie³⁵.

3. *L'Italia fra economia mista e intervento pubblico*

L'opzione privatistica dell'industrializzazione meridionale rappresentò la linea economica del Ministero del Tesoro e della Banca D'Italia, in linea con gli ulteriori istituti meridionali di credito speciale: il CIS per la Sardegna e l'IRFIS per la Sicilia³⁶. Adriano Giannola e Antonio Lopes hanno identificato questa fase come

³³ ASBN, *Direzione generale – segreteria particolare del direttore generale*, cit., verbale del Cda della SVIMEZ, 10 maggio 1947, pp. 2, 15-16

³⁴ Cfr. Giannola – Lopes 2019.

³⁵ Cfr. Bonatesta 2022.

³⁶ Rispettivamente: Credito industriale sardo e Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia. Si veda, a tal proposito, Bonatesta 2020.

quella del rafforzamento della Banca d'Italia nella vigilanza sul sistema bancario, con la nascita di Mediobanca nel 1946 e Centrobanca nel 1947³⁷. Il Tesoro, invece, istituì il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) nel 1947³⁸. A svolgere un ruolo decisivo, in questo senso, furono Donato Menichella e Luigi Einaudi, rispettivamente direttore generale e governatore della Banca d'Italia³⁹. Quest'ultimo entrò a far parte del IV esecutivo guidato da Alcide De Gasperi, con l'incarico di avviare una severa politica monetaria affinché si arrestasse il processo di inflazione.

Quella che la storiografia ha chiamato *Linea Einaudi*, assai differente dalla teoria keynesiana, è riassumibile in due fasi. La prima è quella della ricostituzione del risparmio e degli investimenti privati, del riequilibrio del bilancio e del taglio dei sussidi pubblici sui prezzi, specialmente sul grano. Einaudi immaginava che la stabilizzazione fosse necessaria per ripristinare condizioni di libero mercato. Nella seconda fase diventava indispensabile mantenere l'intervento dello Stato, se non addirittura espanderlo. La manovra economica del giugno 1947 provò, in tal senso, a tenere insieme questi due punti, consentendo al principale partito di

³⁷ Cfr. Giannola – Lopes 2023.

³⁸ Cfr. Bonatesta 2022.

³⁹ Si consideri che Donato Menichella, al tempo direttore generale della Banca d'Italia, a partire dal maggio del 1947, quando l'allora governatore Einaudi divenne ministro, esercitò, in sua vece, le funzioni di governatore. Sarebbe diventato governatore nell'agosto del 1948, quando Einaudi fu eletto Presidente della Repubblica. È probabile, quindi, che Einaudi avesse assegnato questo incarico a Menichella nella fase di transizione dal ruolo di governatore della Banca d'Italia a Ministro del Bilancio del IV governo De Gasperi, con il presumibile auspicio di gestire politicamente taluni progetti che avrebbero sicuramente destato dibattito come l'intervento straordinario per il Sud e la gestione del Piano Marshall. Si consulti, in tal proposito, il sito della Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/storia/governatori-direttori-general/governatori/donato-menichella/index.html>.

governo, la Democrazia cristiana, di stringere rapporti privilegiati con manager pubblici grazie, per esempio, al finanziamento delle imprese dell'IRI a carico del Tesoro⁴⁰.

Secondo Giovanni Farese «Einaudi si trovò a governare in una fase in cui la formula dell'economia mista richiedeva più di un compromesso con l'intervento pubblico»⁴¹. Anche in questo senso è da leggere la stretta collaborazione fra Einaudi e Menichella, quest'ultimo impegnato a esercitare, specialmente nel rapporto con gli Stati Uniti, una grande influenza che si sarebbe rilevata determinante nel consentire all'IRI di sopravvivere alla guerra e alla caduta del fascismo, nonché di trovare uno spazio decisivo nelle trame della Repubblica⁴². Non esisteva, secondo Menichella, nessuna contraddizione fra il permanere di alcune strutture di marca statalista nell'Italia repubblicana e l'avvio della prima fase della politica economica liberista dopo la fine della guerra, nel solco di una impostazione nuova che aveva esercitato un'influenza rilevante sui decisori politici, specialmente sulla capacità di intercettare

⁴⁰ Cfr. Spagnolo 2001.

⁴¹ Farese 2019, 382. Per un'indagine ulteriore sul pensiero di Einaudi sull'associazionismo economico, con specifico riferimento a quello bancario, si rimanda a Dandolo 2022.

⁴² Sulla rilevanza e sul prestigio che la figura di Menichella aveva guadagnato con gli Stati Uniti, si consulti L. D'Antone, *Da ente transitorio a ente permanente*, in Castronuovo 2021: «Nonostante l'IRI fosse nato nel fascismo e Menichella ne avesse lasciato la direzione nel febbraio del 1944 per affrontare un processo per complicità col nazifascismo, dopo la liberazione di Roma, nel giugno dello stesso anno, il capitano Andrew Kamarck della Commissione alleata di controllo si rivolse a lui per avere notizie su un istituto di così grande potere e prestigio. Menichella presentò nel luglio del 1944 il noto rapporto *Le origini dell'IRI e la sua azione nei confronti della situazione bancaria*, in cui raccontava della genesi non statalista, dei salvataggi bancari tra le due guerre, delle conseguenze della crisi del 1929, del riordino delle tre grandi banche di credito ordinario e del risanamento finanziario effettuato» (ivi, 79).

nuove risorse economiche legate all'*European Recovery Program*, utili alla programmazione per la ricostruzione industriale e per lo sviluppo del Sud.

4. *Una vocazione industriale per il Sud*

L'impostazione economica dell'Italia coincideva con l'orientamento teorico della SVIMEZ, che Menichella aveva contribuito a fondare nel 1946, e che si sarebbero tradotte nell'intervento straordinario e, quindi, nella Cassa per il Mezzogiorno⁴³. Proprio Menichella si esprime con una certa chiarezza durante la discussione nel Cda SVIMEZ dell'ottobre 1947 sul ruolo che Sudindustria avrebbe dovuto assumere di concerto con l'UNAM⁴⁴. Egli, dunque, propose che tale organismo si sarebbe dovuto limitare al campo delle aziende dell'IRI, le quali rientravano in una disponibilità interlocutoria immediata, non essendo legate a «interessi non sempre chiari»⁴⁵. Secondo Menichella, Sudindustria – e UNAM per il settore meccanico – svolgevano una funzione di «attrezzato ufficio tecnico che [avrebbe curato] un buon collocamento ed una buona distribuzione del lavoro»⁴⁶.

In quell'assise, Pasquale Saraceno volle sottolineare in premessa il contributo del Banco di Napoli all'organizzazione dell'Associazione nella città partenopea, dove poteva disporre di una sede

⁴³ Sulla lettura profonda di Menichella, dei mutamenti economici legati a Bretton Woods, del suo ruolo nella sezione economica della delegazione italiana alla conferenza della pace di Parigi del 1946, del suo viaggio negli USA al fianco di De Gasperi nel 1947 e più in generale su un'analisi penetrante di una figura così rilevante, si rimanda a Farese 2025.

⁴⁴ Direttore generale della prima (poi consigliere delegato) e presidente della seconda fu nominato il consigliere SVIMEZ ing. Filippo Masci. Si veda Dandolo – Baldoni 2007.

⁴⁵ ASBN, *Direzione generale – segreteria particolare del direttore generale*, cit., verbale del Cda della SVIMEZ, 30 ottobre 1947, p. 10.

⁴⁶ Ivi, p. 11.

grazie all'Istituto bancario⁴⁷, e successivamente propose di riunire in un unico organismo di carattere consortile le imprese meridionali, favorendo il distacco delle aziende madri del Nord quando questo non fosse già avvenuto.

La discussione si sviluppò soprattutto sul tema della vocazione industriale del Mezzogiorno e di alcune sinergie per lo sviluppo che andavano assolutamente rafforzate con alleanze strategiche, come nel caso del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno (CEIM)⁴⁸:

La sperimentazione condotta con il Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno (CEIM) è già stata iniziata nel Tavoliere di Puglia sotto la direzione del Prof. Pigorini della stazione di Bachicoltura di Padova e del Prof. Alois direttore delle Aziende Pavoncelli. Si tratta di estenderla alla Sicilia e alla Calabria: occorre che la Svimez collabori anche a rintracciare qualche agricoltore disposto a intraprendere la sperimentazione della propria azienda sotto la guida dei succitati signori.

Avevano aderito al CEIM, fondato dai dirigenti comunisti Emilio Sereni e Giorgio Amendola, i maggiori esponenti delle organizzazioni datoriali, docenti universitari, tecnici, dirigenti pub-

⁴⁷ Ivi, p. 10. La sede si trovava all'interno degli uffici del Banco di Napoli. Gli organi di tale sede erano così schematizzati: Comitato Campano (composto da Cenzato, Brun, Giordani, Ippolito, Moschini, Ricciardi, Vanzi) e Segreteria (Corbi e Federico).

⁴⁸ Il CEIM rappresentò una delle grandi esperienze di aggregazione intorno al tema del Mezzogiorno, a partire dal 1946 a Napoli. Presieduto da Giuseppe Paratore, in quell'anno a capo anche dell'IRI. Promotori della sua creazione furono Giorgio Amendola ed Emilio Sereni, al fine di raccogliere un arco estremamente largo di forze rappresentative del mondo economico, politico e sociale interessante al confronto sul futuro del Sud, impegnate nella formulazione di proposte per la ricostruzione e il rinnovamento dell'economia e della società meridionale. Su questa e altre esperienze si consulti Mangullo 2020.

blici e privati, col fine di rilanciare la centralità delle tematiche connesse al Mezzogiorno attraverso una fitta programmazione convegnistica tra l'autunno del 1946 e l'inverno del 1948⁴⁹. Fra i seminari più rilevanti è da segnalare quello di Napoli del 1947, *Trasformazioni fondiari nel Mezzogiorno*, alla presenza di Manlio Rossi-Doria e Nello Mazzocchi Alemanni, i quali avevano suggerito la costituzione di un Comitato nazionale per le bonifiche, concentrando l'intervento nelle aree interne del Sud⁵⁰. La scelta di designare a presidente del CEIM Giuseppe Paratore, ministro prefascista e legato al mondo della finanza, restituiva il segno della grande condivisione politica sul tema Mezzogiorno e la grande apertura dei fondatori del comitato.

Una scelta che andava in questa direzione aveva riguardato il coinvolgimento di Giuseppe Cenzato, presidente dell'Unione industriale di Napoli durante il fascismo, nelle attività del Centro; egli si era distinto nel suo ruolo per una grande attenzione alle questioni legate al Meridione, non affrontate da Mussolini. Tale nomina era il segno di quanto servisse ad avere un approccio scevro da pregiudizi ideologici sulle grandi questioni, come quella connessa al Mezzogiorno, fuori da logiche di rivalsa. Vicesegretario del CEIM era stato nominato Giorgio Napolitano, in quegli anni studente universitario impegnato nel Pci, il quale vedeva nella costituzione di un movimento democratico organizzato, che toccasse i temi del meridionalismo come in questo caso, lo strumento per promuovere la partecipazione alla vita sociale e politica delle masse contadine e popolari del Sud. Napolitano parlò di «risveglio del Mezzogiorno» durante gli anni della Resistenza, sebbene avesse identificato, come punto di partenza vero e proprio, il movimento di occupazione del-

⁴⁹ Cfr. Napolitano 2008.

⁵⁰ Cfr. D'Antone 1983.

le terre incolte sviluppatosi dopo la Liberazione⁵¹. Marco Santillo ha ben ricostruito il dibattito che il CEIM contribuì ad alimentare in quegli anni, in particolare rispetto alla vocazione industriale che il Mezzogiorno avrebbe dovuto perseguire⁵².

Considerazioni conclusive

La riflessione di De Rosa intorno alla quale questo contributo ha preso ispirazione, corroborata dal lavoro prezioso di Dandolo e dal materiale d'archivio, conserva tuttavia un valore storiografico fondamentale. Emerge come già negli anni immediatamente successivi alla guerra fossero state poste le condizioni che avrebbero caratterizzato l'intervento straordinario nel Mezzogiorno: il ruolo del credito pubblico, la necessità di coordinamento istituzionale, la tensione tra vincoli finanziari e politiche economiche. Il presente lavoro, infatti, ha inteso integrare la letteratura di riferimento attraverso un doppio sguardo archivistico utile a illuminare il rapporto tra Banco di Napoli e SVIMEZ e il nesso operativo che li tenne insieme nel biennio 1946-1948, incarnato dalla figura di Cesare Ricciardi e dalle esperienze concrete di UNAM, ARAR, Sudindustria e CEIM. Queste trovarono collocazione in una fase cruciale della storia economica e politica italiana, segnata dalla necessità di ricostruire il sistema produttivo nazionale e di affrontare in modo strutturale il divario tra Nord e Sud. Il motore di siffatto orientamento, che Amedeo Lepore ha definito "riformista, fu alimentato dalla continuità politico-istituzionale, verosimilmente grazie alla consapevolezza che solo una forte connessione tra Stato e mercato, tra iniziativa pubblica e privata, avrebbe potuto condurre il Mezzogiorno verso la convergenza"⁵³.

⁵¹ Hobsbawm 1976, 22.

⁵² Cfr. Santillo 2025.

⁵³ Cfr. Lepore 2025.

In tale contesto, il dialogo strategico tra SVIMEZ e Banco di Napoli rappresentò un esempio significativo di cooperazione tra un centro di elaborazione teorica e un'istituzione finanziaria chiamata a operare concretamente sul territorio. Tale relazione non fu episodica, ma si sviluppò come un rapporto funzionale, fondato sulla convinzione condivisa che lo sviluppo del Mezzogiorno richiedesse strumenti nuovi, sinergici e capaci di integrare programmazione economica e credito. In questa prospettiva, l'interazione fra SVIMEZ e Banco di Napoli, tra il 1946 e il 1948, appare come un esperimento da storicizzare; un laboratorio anticipatore delle politiche economiche che avrebbero trovato una formalizzazione più compiuta con la nascita della Cassa per il Mezzogiorno⁵⁴.

Riferimenti bibliografici:

- Avallone P. – Guida G. – Grossi C. 2025, *Il caso dell'Archivio Storico del Banco di Napoli: un esempio virtuoso, patrimonio dell'Unesco*, in A. Lepore – G. Moricola (a cura di), *Archivi e memoria di impresa nel Mezzogiorno Bilanci e prospettive*, Soveria Mannelli, 168-180.
- Barucci P. – Bini P. – Conigliello L. (a cura di) 2021, *Le sirene del corporativismo e l'isolamento dei dissidenti durante il fascismo*, Firenze.
- Bonatesta A. 2020, *Mezzogiorno e integrazione europea. La Puglia dall'intervento straordinario alla regionalizzazione (1957-1993)*, Trezzano sul Naviglio.
- Bonatesta A. 2022, *Tecnocrazia bancaria, interessi industriali e controllo politico del credito speciale. Il caso dell'Isveimer (1957-1965)*, "Ricerche storiche", 3, 79-99.
- Bonatesta A. 2022b, *Fascismo e Mezzogiorno: gli studi sulla Terra d'Otranto*, "L'idomeneo", 33, 9-20.

⁵⁴ Sul modello industriale di sviluppo pensato dalla Cassa, si rimanda ad Lepore – Palermo 2016. Si veda anche Palermo 2019. Sull'attenzione che tale impostazione avrebbe catalizzato fuori dai confini nazionali ed europei si rimanda a Granata 2026. Per un'agile consultazione si rimanda al seguente link: <https://cup.org/4sl8EJF>.

- Castroonuovo V. (a cura di) 2021, *Storia dell'IRI. Dalle origini al dopoguerra 1933-1948*, Vol. 1, Bari-Roma.
- Dandolo F. 2008, *Sudindustria e i piani di sviluppo del Mezzogiorno nel secondo dopoguerra*, "Storia economica", 2-3, 285-297.
- Dandolo F. 2011, *Luigi De Rosa e la storia del Banco di Napoli tra l'occupazione alleata e il secondo dopoguerra*, "BANCARIA", 3, 103-107.
- Dandolo F. (a cura di) 2011b, *Luigi De Rosa. Il Banco di Napoli tra l'occupazione alleata e il secondo dopoguerra (1943-1949)*, Napoli.
- Dandolo F. 2013, *Il meridionalismo "beneduciano" di Pasquale Saraceno*, "Storica Economica", 1, 179-210.
- Dandolo F. 2017, *Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione. «Informazioni SVI-MEZ» e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960)*, Bologna.
- Dandolo F. 2022, *Luigi Einaudi tra le due guerre. Questioni sociali e banche*, Roma.
- Dandolo F. – Baldoni A. 2007, *Sudindustria. Prospettive imprenditoriali e scenari per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (1947-1956)*, Napoli.
- D'Antone L. 1983, *Il Mezzogiorno di Manlio Rossi-Doria*, "Studi Storici", n. 1-2, 291-302.
- D'Attorre P. P. 1986, *Ricostruzione e aree depresse. Il piano Marshall in Sicilia*, "Italia contemporanea", 184, 5-36.
- De Ianni N. 1984, *Operai e industriali a Napoli tra grande guerra e crisi mondiale: 1915-1929*, G n ve.
- De Ianni N. 1988, *Borriello, Biagio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 34, Roma.
- Farese G. 2019, *I fondamenti morali dell'economia di mercato. La pedagogia economica di Luigi Einaudi e Ludwig Erhard*, "Moneta e credito", 288, 379-388.
- Farese G. 2021, *Mediobanca e le relazioni economiche internazionali dell'Italia. Atlantismo, integrazione europea e sviluppo dell'Africa. 1944-1971*, Milano.
- Farese G. 2025, *Donato Menichella e il senso dello Stato*, "il Mulino", 3, 84-91.
- Farese G. 2026, *Ezio Vanoni (1903-1956). A settant'anni dalla sua scomparsa, la sua eredit  risiede nella visione di una crescita economica inseparabile dalla coesione sociale*, "il Mulino", <https://www.rivistailmulino.it/a/ezio-vanoni-1903-1956>
- Fatica M. 1979, *Cenzato, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma.
- Felice E. – Lepore A. – Palermo S. (a cura di) 2016, *La convergenza possibile. Strategie e strumenti della Cassa per il Mezzogiorno nel secondo Novecento*, Bologna.

- Fiorentino L. – Lepore A. – Melis G. (a cura di) 2025, *Guido Dorso. La rivoluzione meridionale*, Milano.
- Giannola A. – Lopes A. 2023, *Credito e Dualismo in Italia: analisi logica del consolidamento bancario*, “Rivista economica del Mezzogiorno”, 3-4, 343-432.
- Giannola A. – Lopes A. 2015, *Sistema finanziario e sviluppo del Mezzogiorno*, in SVIMEZ 2015, 409-464.
- Granata M. 2026, *Culture for development: the Italian dualism and the Ford-SVIMEZ Centre (1955-1969)*, “Modern Italy”, 1-17.
- Hobsbawm E. J. 1976, *Napolitano. Intervista sul Pci*, Bari.
- Lepore A. 2011, *Il dilemma del Mezzogiorno a centocinquanta anni dall'unificazione: attualità e storia del nuovo meridionalismo*, “Rivista economica del Mezzogiorno”, 1-2, 57-90.
- Lepore A. 2025, *L'evoluzione del divario meridionale e il modello dell'intervento straordinario nel contesto dello sviluppo globale: una riflessione di lungo periodo*, in A. Lepore – V. Daniele (a cura di), *Divari regionali, politiche di sviluppo e impatti economici nel Mezzogiorno. Una nuova prospettiva di lungo periodo (1950-2024)*, Soveria Mannelli.
- Lepore A. – Daniele V. (a cura di) 2025, *Divari regionali, politiche di sviluppo e impatti economici nel Mezzogiorno. Una nuova prospettiva di lungo periodo (1950-2024)*, Soveria Mannelli.
- Lepore A. – Moricola G. (a cura di) 2025, *Archivi e memoria di impresa nel Mezzogiorno Bilanci e prospettive*, Soveria Mannelli.
- Lepore A. – Palermo S. 2016, *Il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno al sistema industriale (1950-1984)*, in E. Felice – A. Lepore – S. Palermo (a cura di), *La convergenza possibile. Strategie e strumenti della Cassa per il Mezzogiorno nel secondo Novecento*, Bologna, 79-122.
- Mangullo S. 2020, *Il meridionalismo nel Mezzogiorno tra ricostruzione e industrializzazione (1945-1950)*, “Geschichte und Region/Storia e regione”, 2, 62-82.
- Martinico F. – Adorno S. – Antonuccio C. 2026, *Industria a Mezzogiorno. Ruolo e prospettive degli agglomerati industriali nelle regioni meridionali*, Soveria Mannelli.
- Melis G. 2025, *Cent'anni de La rivoluzione meridionale*, in L. Fiorentino – A. Lepore – G. Melis (a cura di), *Guido Dorso. La rivoluzione meridionale*, Milano, 15-42.
- Napolitano G. 2008, *Dal Pci al socialismo europeo. Un'autobiografia politica*, Bari.
- Novacco N. 2010, *Bibliografia di scritti e testi sul Mezzogiorno e lo sviluppo (1950-2009)*, Roma.
- Oliva F. 2022, *Il ruolo del Banco di Napoli nel finanziamento all'edilizia tra rico-*

- struzione e dopoguerra (1945-1965). Primi risultati della ricerca*, “Quaderni dell’Archivio Storico”, 7, 403-426.
- Palermo S. 2019, *Le nuove fonti sul finanziamento all’industria della Cassa per il Mezzogiorno nella dinamica degli investimenti in Italia nel secondo Novecento*, “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, 4, 1025-1052.
- Pontrandolfi A. 2018, *Il fascismo a Matera*, Potenza.
- Pino F. – Capasso M. 2019, IMI. *Il patrimonio archivistico dell’Istituto Mobiliare Italiano*, Roma.
- Rocco F. 1954, *Scritti e discorsi sul problema meridionale (1925-1953)*, Napoli.
- Santillo M. 2025, *Le antinomie dello sviluppo economico italiano. Il divario Nord/Sud tra policy statali e ruolo della ruling class*, Napoli.
- Saraceno P. 1986, *Il nuovo meridionalismo*, Napoli.
- Sbrana F. 2017, *Le banche italiane e il commercio con l’Unione Sovietica*, “Ventunesimo secolo”, 40, 30-48.
- Segreto L. 2001, *ARAR. Un’azienda statale tra mercato e dirigismo*, Milano.
- Spagnolo C. 2001, *La stabilizzazione incompiuta, Il piano Marshall in Italia (1947-1952)*, Roma.
- SVIMEZ (a cura di) 2015, *La dinamica economica del Mezzogiorno. Dal secondo dopoguerra alla conclusione dell’intervento straordinario*, Bologna 2015.
- Verrastro D. 2025, *Acque, dighe, elettricità. Inedite sperimentazioni nella Basilicata del primo Novecento*, in M. Doria (a cura di), *Imprese, competizione, regole. Le sfide dell’economia dalla comunità all’unione*, Macerata, 91-107.
- Vigilante E. 2021, *Il fascismo e il governo del “locale”. Partito e istituzioni in Basilicata, 1921-1940*, Bologna.
- Villari L. (a cura di) 1977, *Saraceno. Intervista sulla Ricostruzione 1943-53*, Bari.
- Zagari E., (a cura di) 1977, *Mezzogiorno e Agricoltura*, Milano.
- Zoppi S. 2021, *Mezzogiorno e fascismo*, in P. Barucci – P. Bini – L. Conigliello (a cura di), *Le sirene del corporativismo e l’isolamento dei dissidenti durante il fascismo*, Firenze, 213-224.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Bruno D'Urso

Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Vincenzo De Laurenzi
Emilio Di Marzio
Chiara Fabrizi
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Vincenzo Mezzanotte
Maria Valeria Mininni
Elisa Novi Chavarria
Franco Olivieri
Paolo Oriente
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di luglio 2026
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

